

CANNES

«Fa volare in pezzi il quadro morale convenzionale»

«Gli abissi», dell'esordiente Papatakis, non è la prima tragedia del cinema, né il film più importante degli ultimi anni: è tuttavia una tagliente parabola dell'orrore che esce da un tessuto sociale e storico profondamente decomposto

Dal nostro inviato

CANNES, 10

Ora che l'abbiamo visto, comprendiamo perché, in film come «Gli abissi», il film-choic di Nico Papatakis selezionato per la Francia, abbia suscitato da una parte gli entusiasmi di Jean-Paul Sartre, Jean-Pierre L  aud, Jacques Pr  vert, Simone De Beauvoir, Jean Gen  t, e dall'altra le rimproveranze di Francis Cosne che a nome dei produttori, ha dichiarato l'opera «noiva per il buon nome del cinema francese» e per la nazione stessa.

Ben si capisce che i surrealisti e gli anarchici sono questi film di rivolta pura, anzi vorremmo quasi dire allo stato brado, che Gen  t, il quale del resto, come Gide e la stessa De Beauvoir, aveva gi  trattato il fuoco episodico di cronaca in un suo romanzo, vada in sollichero come davanti a un acrobata che esegua il salto mortale: che Breton applauda al modo come l'opera - fa volare in pezzi il quadro morale convenzionale - che Pr  vert sembra di tornare agli «anni trenta», quando lui stesso e suo fratello Pierre annunciavano questo tipo di cinema in l'affaire est dans le jeu, e che Sartre, infine, si ritrovi una perfetta parabola del Male, non senza riferimenti precisi alla situazione della societ .

Ma i martiri si tramutano ben presto, come dice Sartre, in carnefici. Gli insignificanti mollacchi, per cui il mondo intero si muove, sono i carnefici che hanno messo in loro cattivi costumi - i carnefici, inutile ripeterlo, corrispondono al borghese.

«Risate e applausi per «L'ape regina»»

Risate e applausi per «L'ape regina» di Ugo Casiraghi. Il panorama odierno va per  concesso almeno con un accenno di ironia, ma il nostro film, L'ape regina, qui riprova sotto il titolo francese Le lit conjugal ma senza il prelo della vita, anzi, come si dice qui, il che vuol dire che Casiraghi ha potuto apprezzare la copia originale, scavalcando il grossolano intervento della nostra censura.

«Sammy Davis: «Si sta meglio a Londra che in USA»»

Londra, 10. Sammy Davis intende stabilirsi nelle vicinanze di Londra assieme alla moglie, Maureen, e ai due figli. L'attore ha firmato un contratto triennale a carattere esclusivo con la televisione britannica British Broadcasting Corporation.

«Un'opera lirica verr  tratta dal «Gattopardo»»

Palermo, 10. Un'opera lirica sar  tratta dal «Gattopardo». Una decisione in tal senso   stata presa dalla casa di produzione di Palermo, al termine di una riunione alla quale hanno partecipato anche delegati della societ  «Titanus», titolare dei diritti di rappresentazione del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

«le prime»

Teatro. «Le roi se meurt». Tramite una degli ormai consueti (e in genere fruttuosi) «ponti aerei» organizzati dal Teatro Club,   giunto a Roma, Parigi, Le roi se meurt di Eug ne Ionesco, il medesimo per le nostre scene. Il re che muore, in questo lunghissimo atto unico, reca lo stesso nome, B neger, del protagonista degli altri pi  recenti drammi del commediografo franco-rumeno, dal Sicario senza paga al Rinoceronte, al Pionon del re, che oltre a suscitare ferissime polemiche fra i lettori e i suoi critici,   si pu  aggiungere subito che, di quella specie, il roi se meurt riprende ed aggrava l'anziano, verboso: partito da una critica spietata, e spesso acutissima, del linguaggio nelle sue diverse parti, il re si abbatte, capofitto in un mare di parole: il delirio logorico dei suoi personaggi non   e pi  (non sempre, con ogni) sorvegliato dall'ironia medico-comeica, di un nuovo sistema. E dietro le spistolose apparenze di una avanguardia sempre pi  stanca di vita, e con tenore ancora pi  basso, si nasconde una oratoria del peggiore Claudel.

«I 4 moschettieri»

Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Peppino De Filippo e Carlo Croccolo sono attori di riconosciuta bravura, ma non bastano per realizzare un buon film e non bastano neppure per divertire il pubblico. In questo film, diretto da Carlo Ludovico Bragaglia, l'avventurosa storia di Alessandro Dumas viene proposta in una versione che ha un certo fascino, ma che non   che un'imitazione di un'opera di un altro autore.



Anita Ekberg   partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Cannes via Nizza. L'attrice (nella foto) era accompagnata dal marito

Con «Un ballo in maschera» di Verdi

Brillante apertura del Maggio musicale

Tra i motivi di maggior interesse dello spettacolo, le scene e i costumi disegnati da Oscar Kokoschka

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10.

Nella sfavillante cornice di un teatro gremito in ogni ordine di posti (il teatro delle grandi occasioni, ove la nota della mondanit  nei suoi aspetti pi  o meno brillanti si acquista all'avvenimento artistico) si   inaugurata con la rappresentazione di Un ballo in maschera la ventesimasesta edizione del Maggio musicale fiorentino.

«Sammy Davis: «Si sta meglio a Londra che in USA»»

Londra, 10. Sammy Davis intende stabilirsi nelle vicinanze di Londra assieme alla moglie, Maureen, e ai due figli. L'attore ha firmato un contratto triennale a carattere esclusivo con la televisione britannica British Broadcasting Corporation.

«Un'opera lirica verr  tratta dal «Gattopardo»»

Palermo, 10. Un'opera lirica sar  tratta dal «Gattopardo». Una decisione in tal senso   stata presa dalla casa di produzione di Palermo, al termine di una riunione alla quale hanno partecipato anche delegati della societ  «Titanus», titolare dei diritti di rappresentazione del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

«I 4 moschettieri»

Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Peppino De Filippo e Carlo Croccolo sono attori di riconosciuta bravura, ma non bastano per realizzare un buon film e non bastano neppure per divertire il pubblico. In questo film, diretto da Carlo Ludovico Bragaglia, l'avventurosa storia di Alessandro Dumas viene proposta in una versione che ha un certo fascino, ma che non   che un'imitazione di un'opera di un altro autore.

«le prime»

Teatro. «Le roi se meurt». Tramite una degli ormai consueti (e in genere fruttuosi) «ponti aerei» organizzati dal Teatro Club,   giunto a Roma, Parigi, Le roi se meurt di Eug ne Ionesco, il medesimo per le nostre scene. Il re che muore, in questo lunghissimo atto unico, reca lo stesso nome, B neger, del protagonista degli altri pi  recenti drammi del commediografo franco-rumeno, dal Sicario senza paga al Rinoceronte, al Pionon del re, che oltre a suscitare ferissime polemiche fra i lettori e i suoi critici,   si pu  aggiungere subito che, di quella specie, il roi se meurt riprende ed aggrava l'anziano, verboso: partito da una critica spietata, e spesso acutissima, del linguaggio nelle sue diverse parti, il re si abbatte, capofitto in un mare di parole: il delirio logorico dei suoi personaggi non   e pi  (non sempre, con ogni) sorvegliato dall'ironia medico-comeica, di un nuovo sistema. E dietro le spistolose apparenze di una avanguardia sempre pi  stanca di vita, e con tenore ancora pi  basso, si nasconde una oratoria del peggiore Claudel.

controcanale vedremo

Mercato «assurdo»? «La mezza et »

Sembra ormai una mania quella della TV di creare settimanali, uno dopo l'altro. Ieri sera   andato in onda l'ultimo, Osservatorio, e francamente, malgrado le spiegazioni forniteci dal «Radiocorriere», non siamo riusciti a capire quale sia esattamente la sua fisionomia. Si occupa di attualit , storia, spettacoli: ma di storia tratta anche Almanacco, di attualit  si occupano TV 7 e i servizi speciali del Telegiornale, di spettacolo trattano anche Approdo e Cinema d'oggi. Dall'altra parte, si scopre poi che Osservatorio inizia, ad esempio, ad occuparsi di spettacolo mettendo in onda brevi film inediti di registi esordienti e perch  occorre un settimanale nuovo per realizzare una iniziativa del genere? Sull'attualit  e sulla storia si dice, si cerca di «approfondire»: ma allora i telespettatori sono forse autorizzati a pensare che tutti gli altri servizi, inchieste, ecc. siano casuali e superficiali?

Insomma a noi sembra che l'aver creato questo settimanale finisca ancora una volta per favorire la stratificazione del pubblico: materiale per quelli che riflettono poco e materiale per quelli che invece sono in grado di pensare. Comunque, parliamo di questo primo numero. Il primo servizio era dedicato al mercato delle braccia di Milano: argomento scottante quanti altri mai. E trattato, almeno nella parte documentaria, con un certo coraggio. La sequenza della discussione con il cottimista in presenza degli operai   senza dubbio tra le cose pi  vive viste in TV, perch  si   trattato di una discussione autentica che ha perfino portato alla denuncia del cottimista da parte degli operai in presenza delle telecamere con un improvviso rovesciamento di fronte. Senonch , il commento che accompagnava l'inchiesta era tra i pi  ipocriti che ci sia stato dato di ascoltare: mirava addirittura a presentare come un incomprensibile fenomeno («assurdo», si   detto) il mercato delle braccia. Se ci si fosse appena preoccupati di indagare perch  mai i cottimisti possono esercitare il loro traffico, si sarebbe probabilmente giunti senza grandi difficolt  alla conclusione che sono i padroni cui conviene di ingaggiare manodopera a basso prezzo a creare l'ambiente adatto per il mercato delle braccia. Ma dei padroni, ieri sera, non si   fatta parola:   forse questo il modo di «approfondire»?

Il secondo «saggio» dedicato alla guerra mondiale era solo l'inizio di una serie: bisogner  vedere il seguito per capire meglio di che si tratta. Sin da ieri ci   sembrato, comunque, che si tentasse una interpretazione sociologica dei fatti storici piuttosto opinabile. Il delizioso film di Godard era il «pezzo migliore del settimanale». Vi si avvertiva chiaramente lo stile del regista francese, la sua mano felice nel trattare i rapporti tra i giovani, nel ritrarre i fatti quotidiani con piglio di grande verit . Ma quanti spettatori avranno aspettato sino ad un'ora cos  tarda per vederlo?

g. c.

rai V programmi

Table with radio and TV program listings for Rai V, including times and program titles like 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', etc.



Sandra Mondaini (nella foto), interprete, con Marcello Marchesi e Lina Volonghi de «Il signore di mezza et » in onda sul primo canale alle 21,05